

# Gesù confido in Te!

## La storia del quadro della Divina Misericordia

**I**l 22 febbraio 1931 suor Faustina scriveva nel suo Diario: «La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca [...] Gesù mi disse: “Dipingi un’immagine secondo il modello che vedi, con sotto la scritta: Gesù confido in te! Desidero che questa immagine venga venerata [...] nel mondo intero. Prometto che l’anima che venererà quest’immagine non perirà. [...] Voglio che l’immagine venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua: questa domenica deve essere la festa della Misericordia». (dal diario di Santa Faustina Kowalska)

L’immagine di Gesù Misericordioso viene spesso chiamata immagine della Divina Misericordia, perché nel mistero pasquale di Cristo si è rivelato più chiaramente l’amore di Dio per l’uomo. Il quadro non solo rappresenta la misericordia di Dio, ma induce a rammentare il dovere della fiducia cristiana nei confronti di Dio e la carità attiva verso il prossimo. Il significato di questo quadro è strettamente legato alla liturgia della domenica in Albis. La Chiesa legge in questo giorno il Vangelo secondo Giovanni che descrive l’apparizione di Gesù risorto nel Cenacolo e l’istituzione del sacramento della penitenza (Gv 20, 19-29). L’immagine rappresenta dunque il Salvatore risorto che porta agli uomini la pace con la remissione dei peccati, a prezzo della sua Passione e morte in croce. Non c’è chiesa nel mondo che non abbia un’immagine, piccola o grande, della Divina Misericordia. Le

riproduzioni dell’immagine ufficiale sono innumerevoli. Anche nella nostra Parrocchia, per volere di don Nicola, il 7 aprile del 2013 fu intronizzato il quadro della Divina Misericordia, che ancora oggi può essere ammirato e venerato nella cappella ad essa dedicata. Un bellissimo dipinto di grandi dimensioni, che racchiude in sé una bella storia di “rinascita”. Ed è la stessa protagonista a raccontarcela, la nostra Margherita Crea, che a Gesù misericordioso ha affidato, ed affida, le speranze, le gioie e le fatiche dei suoi cari e della sua amata Comunità del Buon Consiglio:

*“Tutto ha inizio con una devozione. Mia madre era devota alla Divina Misericordia, ogni pomeriggio recitava il suo Rosario con davanti un piccolo quadro del Gesù Misericordioso. Anche quando si ammalò e non poté più andare in chiesa, riceveva la Comunione in casa con il Quadro sempre lì... davanti. Anche il giorno in cui morì, il quadro della Divina Misericordia era lì con lei; una gradita “sorpresa” di chi si occupò delle esequie. Io non frequentavo più la Chiesa da molto tempo e questo era motivo di grande dolore per una madre come la mia così devota. Solo dopo la sua morte ho appreso che pregava tanto Gesù affinché mi riportasse in chiesa. E ciò è avvenuto poco prima che lei andasse via. Costantemente presata da un’amica di mia madre che frequentava la chiesa di San Giuseppe a Saracinello, una domenica di 14 anni fa, il 1° maggio del 2011, dopo 12 di assenza, rimisi*

*pie in chiesa per ascoltare la S. Messa. Non sapevo che da lì a poco il mio cuore e le mie orecchie avrebbero sussultato e i miei occhi si sarebbero riempiti di gioiose lacrime. A celebrare c’era don Pasqualino (una delle sue ultime messe in quella chiesa, in quanto parroco uscente). Fu proprio durante la sua omelia che ho compreso che avevo fatto ritorno in chiesa la domenica della Divina Misericordia, la stessa domenica in cui Giovanni Paolo II fu dichiarato Beato. La preghiera di mia madre era stata esaudita. Lei nel frattempo si era molto aggravata. Qualche mese dopo, a novembre più o meno, la signora Tina Polimeni, Ministro Straordinario che le portava la Comunione, mi disse che al Buon Consiglio era arrivato il nuovo sacerdote, e voleva conoscere gli ammalati della sua nuova Comunità. Andai a trovarlo e così don Nicola conobbe mia madre; anche lui fu testimone della presenza di quel quadro da cui mia madre non toglieva mai lo sguardo. La mia mamma se ne andò dopo poco tempo, il 21 gennaio del 2012, ma inconsapevolmente ha lasciato per sempre la sua “traccia” in questa comunità. Dopo qualche settimana dalla morte di mia madre, infatti, una sera, finita, la S. Messa, andai da don Nicola per salutarlo, e su una panchetta del suo ufficio notai dei libricini, sulla cui copertina c’era l’immagine della Divina Misericordia; don Nicola, molto legato a questa devozione, mi disse che stava cercando qualcuno che potesse dipingere il quadro di Gesù*

Misericordioso, e prontamente gli proposi mia cognata Marcella, una bravissima pittrice. Don Nicola accettò, e così anche Marcella. Di certo non immaginava poverina quanto avrebbe dovuto “sudare” per la grazia di dipingere Gesù. Quel Quadro ha rischiato seriamente di essere scaraventato giù dal balcone parecchie volte, perché sembrava non volesse in nessun modo venire fuori. Ogni tanto andavo a Messina e, tra una preghiera e l'altra, il Quadro ha cominciato a prendere forma. Quando è stato il momento di dipingere i raggi, ricordo che don Nicola, vedendo lo schizzo disse: “sembra la bandiera francese”. Quindi si può evincere da questo che non è stato semplice portare a termine il lavoro, che doveva avere, oltre al comune senso estetico, anche il giusto significato liturgico. Quando finalmente, dopo tanto tribolare, Marcella concluse il lavoro su tela, occorreva fare la cornice. Andò tutto bene? Neanche per sogno: cornice scelta, cornice in lavorazione, cornice finita... cornice che però si rompe! E qui fu il panico. Quest'opera dava davvero tanto fastidio al maligno, ma Gesù voleva invece che la Sua immagine prendesse il posto che ha oggi, e così, anche la cornice fu sistemata e tutto si risolse al meglio (nonostante la pioggia torrenziale che ci fu la sera della consegna, ma la presi come una benedizione, o meglio, forse erano le lacrime di gioia della mia mamma). La mia emozione nell'ammirare il dipinto che veniva solennemente svelato, fu indescrivibile, ma ancor più grande fu la gioia nel vedere mio fratello con Marcella e i loro 3 figli accanto a don Nicola sull'Altare. Guardando attentamente il Quadro, c'è una luce che brilla sul



Cuore di Gesù. Mi piace pensare che quella luce sia la mia amata mamma, che con il suo amore e le sue preghiere, mi ha donato la Vita per la seconda volta; a distanza di anni, voglio ringraziare pubblicamente e immensamente don Nicola, che ha reso possibile tutto questo; ringrazio mia cognata Marcella per la dedizione e la donazione del Quadro alla Parrocchia, la “casa”

nella quale, come il figliol prodigo, sono finalmente ritornata dopo tanti anni; e ringrazio Te, Gesù Misericordioso, che mi hai aspettato per tanto tempo, e ancora oggi sei qui ad accogliermi a braccia aperte. Ah, dimenticavo... grazie a te, Mamma!”

**Margherita Crea**